



# gioc

gioventù operai cristiana

Via Vittorio Amedeo II, 16 – 10121 Torino

Tel. 011.541806 – Fax 011.5626253

@ mail@gioc.org



www.gioc.org

## “UN’IMPRESA CHIAMATA LAVORO”

UNA RICERCA INTERVENTO SULLE RAPPRESENTAZIONI, I BISOGNI E  
LE ASPIRAZIONI LAVORATIVE DEI GIOVANI

### INDICE

1. INTRODUZIONE	PAG.	1
1.1 LA GIOC		
1.2 LA CAMPAGNA D’AZIONE		
1.3 LE PRECEDENTI RICERCHE NAZIONALI		
2. GIOVANI E SIGNIFICATI DEL LAVORO: IL CONTESTO ATTUALE	PAG.	3
2.1 DA COSA SIAMO PARTITI		
2.2 LE PRINCIPALI RICERCHE		
2.3 IL SIGNIFICATO DEL LAVORO: PRINCIPALI CONTRIBUTI TEORICI		
2.4 IL SIGNIFICATO DEL LAVORO PER I GIOVANI A BASSA SCOLARITA’		
3. L’INDAGINE: “UN’IMPRESA CHIAMATA LAVORO”	PAG.	8
3.1 OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA D’AZIONE PER LA GIOC		
3.2 OBIETTIVI D’INDAGINE		
3.3 METODOLOGIA E PERCORSO		
3.4 RICADUTE TERRITORIALI		
3.5 COLLABORAZIONI		
4. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	PAG.	11

## **1. INTRODUZIONE**

### ***1.1 LA GiOC***

La GiOC (Gioventù Operaia Cristiana) è un'associazione di giovani lavoratori e studenti che ha obiettivi educativi e di formazione alla cittadinanza attiva; opera negli ambienti di vita dei giovani di ambiente popolare (lavoro, territorio, scuola e formazione professionale, parrocchia) e attiva con loro, attraverso altri giovani responsabili, dei percorsi di accompagnamento al lavoro, di orientamento alle scelte, di presa di coscienza e di responsabilità, verso stessi e verso gli altri giovani.

Tale funzione educativa della GiOC si realizza con una forte attenzione alla formazione dei giovani, nelle diverse dimensioni di vita, anche attraverso l'esperienza del gruppo di pari, in cui riflettere e imparare ad agire collettivamente. Tale dispositivo educativo è funzionale inoltre all'utilizzo di un metodo di riflessione-azione (vedere - valutare - agire) attraverso il quale ci si educa all'individuazione di azioni o atteggiamenti che le persone o il gruppo possono assumere in una prospettiva di cambiamento.

Tale organizzazione per gruppi locali e la presenza della GiOC negli ambienti educano i giovani del mondo del lavoro ad un rapporto costante con le istituzioni, ad una prassi propositiva di progettualità comune.

### ***1.2 LA CAMPAGNA D'AZIONE***

La campagna d'azione è lo strumento privilegiato che la GiOC utilizza per indagare aspetti problematici della condizione giovanile, in particolare lavorativa dei giovani che incontra.

Rappresenta un vero e proprio "ponte" verso la realtà giovanile che parte da un'inchiesta e dalla raccolta di frammenti di vita dei giovani incontrati per strada, nei luoghi di aggregazione e lavoro e diventa un'occasione di ascolto, aggregazione e dialogo per individuare insieme proposte e progetti di azione.

### ***1.3 LE PRECEDENTI RICERCHE NAZIONALI***

Le finalità della GiOC stessa, di educazione e formazione dei giovani di origine operaia e popolare, motivano il suo impegno di ricerca quale strumento principale di analisi e lettura partecipata della realtà di vita e di lavoro dei giovani.

Le ricerche nazionali condotte dalla GiOC nell'ultimo ventennio hanno permesso di approfondire, a partire dal vissuto dei giovani stessi, le analisi sulla condizione giovanile ed in particolare hanno permesso di scoprire e coltivare la ricerca sulla stretta relazione tra la vita lavorativa del giovane e le altre sue dimensioni di vita.

### **1980-1981: Giovani, tempo libero e consumi**

Responsabile scientifico: Prof. Franco Garelli

I risultati della ricerca sono stati pubblicati in “La generazione della vita quotidiana” (ed. Mulino) a cura di Franco Garelli

### **1982-1984: Apprendistato in Italia**

Responsabili scientifici: Tommaso Panero e Piergiorgio Lanza

I risultati sono stati pubblicati in “Apprendisti in Italia” GiOC -Quaderno N°2 “Esperienze di apprendisti” (ed. a cura del Consiglio regionale del Piemonte)

### **1984-1987: La disoccupazione giovanile in Italia**

Responsabile scientifico: Prof. Michele Colasanto

I risultati sono stati pubblicati in: “Tra Lavoro e non Lavoro” (ed. Gruppo Abele), nella pubblicazione “Un lavoro per i giovani” (ed. Solidarietà), che raccoglie le azioni e le proposte della GiOC scaturite dalla ricerca e in “Ai bordi del campo” a cura di M. Ambrosini e A. Debernardis (ed. Lavoro).

### **1988-1990: Giovani-insieme: il ruolo dei gruppi informali**

Responsabile scientifico: Prof. Franco Garelli

I risultati della ricerca sono stati pubblicati in: “Sulla Strada e Altrove”(ed. Solidarietà) a cura della GiOC e in “Presenze Silenziose” (ed. Lavoro) a cura della GiOC Pugliese.

### **1990-1993: Giovani e lavoro**

Responsabile scientifico: Prof. Maurizio Ambrosini

I risultati della ricerca sono stati pubblicati in: “La Fabbrica dei Giovani” (ed. Solidarietà)

### **1993-1996: Giovani: formazione e lavoro**

Responsabile Scientifico: Prof. Daniele Marini (Fondazione Corazzin Venezia)

I risultati della ricerca sono stati pubblicati in: ”Una domanda da educare” (ed. Lavoro)

### **1996-1998: Giovani e sicurezza tra lavoro e tempo libero**

Responsabile scientifico: Prof. Daniele Marini (Fondazione Corazzin Venezia)

I risultati della ricerca hanno portato costruire un documento di proposte e impegni “Uscita di sicurezza” (ed. in proprio) e una pubblicazione “Un rischio diverse Italie” a cura di D. Marini.

### **1999-2003: Giovani, lavoro e società**

Responsabile scientifico: Prof.ssa Maria Teresa Tagliaventi

I risultati della ricerca hanno portato costruire una piattaforma di proposte e di impegni “Loro nel mondo – giovani che lavorano” (ed. in proprio) e nella pubblicazione della carta “Diritti & Rovesci” (ed. in proprio).

### **2004-2008: Giovani e consumi**

Responsabile scientifico: Prof. Daniele Marini (Fondazione Corazzin Venezia)

I risultati della ricerca hanno portato all’ideazione e alla realizzazione di un sito internet basato sullo scambio gratuito di oggetti, con la finalità di mettere a disposizione beni che non servono, per ridare loro nuova vita - [www.eticambio.it](http://www.eticambio.it) -

## 2. GIOVANI E LAVORO: IL CONTESTO ATTUALE

### 2.1 DA COSA SIAMO PARTITI

A seguito di diversi momenti di confronto e analisi effettuati dai giovani dell'associazione durante l'anno, si è arrivati a circoscrivere una questione di fondo su cui incentrare l'attenzione, un'area tematica che partisse da ciò che tocca direttamente la vita dei giovani e aprisse ad una dimensione più ampia di azione e cambiamento.

Si è rilevato che la dimensione lavorativa rappresenta per i giovani una criticità nel contesto attuale di crisi sociale, economica e finanziaria. La crisi infatti non tocca i giovani solo da un punto di vista concreto e di risorse, ma è una crisi culturale che coinvolge varie dimensioni della persona: la costruzione della propria identità, la capacità progettuale, la costruzione di relazioni significative, l'utilizzo del tempo libero, ed in particolare la dimensione lavorativa.

Oggi la diffusa presenza di fattori di incertezza, che permeano l'ambiente, la sfera lavorativa, economica e relazionale degli individui, mina la capacità progettuale dei giovani e, con essa, la possibilità di sognare una professione, una traiettoria di vita che dia accesso (o perlomeno avvicini) ad una condizione di autorealizzazione e di felicità.

Questo fattore è predominante soprattutto nel contesto italiano, in cui adolescenti e giovani sono relegati in una posizione decisamente marginale, se confrontata con quella dei loro "coetanei" di quarant'anni fa o di altri Paesi Europei.

Il nostro paese è infatti caratterizzato da:

- Un basso investimento sulle giovani generazioni, in quanto la spesa per la protezione sociale sul PIL è un terzo in meno rispetto alla media europea
- Una bassa scolarizzazione e una bassa occupazione giovanile, oltre che un maggior divario tra disoccupazione giovanile e disoccupazione adulta a livello europeo
- Salari all'ingresso tra i più bassi d'Europa
- Un'età molto ritardata, rispetto alle nazioni del Nord e Centro Europa, di conquista di una propria autonomia abitativa e di formazione di una famiglia

L'insieme di questi elementi sta avendo numerose conseguenze nelle modalità di esperire la condizione adolescenziale e giovanile, tra cui il fatto di spingere i giovani ad adottare, sin dall'adolescenza, un atteggiamento decisamente più disilluso e pragmatico, rispetto al passato, nei confronti del lavoro e della formazione, con un'enfasi su uno stato di incertezza che condiziona il passaggio all'età adulta.

## 2.2 LE PRINCIPALI RICERCHE

Prenderemo in considerazione nella costruzione della nostra analisi di contesto i quattro principali aspetti del lavoro, descritti nella letteratura di riferimento: l'*espressività*, intesa come la possibilità di mettere a frutto le proprie capacità e competenze, la *strumentalità*, ovvero la considerazione del lavoro come mezzo di sostentamento economico, l'*achievement*, che fa riferimento alle possibilità di carriera e di prestigio e infine la *relazionalità*, intesa come occasione per vivere sul posto di lavoro relazioni significative.

Nel Sesto Rapporto dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia, emerge che le due dimensioni prevalenti per i giovani sono l'espressività e la relazionalità, seguite dalla strumentalità e dall'achievement.

Il lavoro viene quindi vissuto per i suoi aspetti di auto-realizzazione e relazionali, non disgiunto tuttavia da un'attenzione per gli aspetti e le condizioni concrete di lavoro. La dimensione legata alla carriera e al prestigio della professione non sembra fare eccessiva presa sui giovani, almeno nell'attuale momento sociale ed economico. E' un lavoro prefigurato e desiderato, che si centra fortemente attorno allo sviluppo di sé e alla costruzione di connessioni e relazioni con l'ambito professionale, a cui si unisce una forte sensibilità per la stabilità lavorativa, un adeguato trattamento salariale e la vicinanza del posto di lavoro al luogo di residenza.

Emerge inoltre come gli aspetti di espressività siano trasversali a tutto il mondo giovanile e ne rappresentino un tratto culturale oramai consolidato. Si riscontrano invece, lievi differenze sugli aspetti relazionali: i giovani che provengono da famiglie di elevato livello culturale vi attribuiscono minore importanza; al contrario, gli aspetti strumentali vengono maggiormente considerati dai giovani che provengono da famiglie di basso livello culturale.

Si assiste, inoltre, come al crescere dell'età e quindi del bagaglio conoscitivo inerente il mondo del lavoro, i giovani italiani passino da una rappresentazione del lavoro come espressione delle proprie capacità, passioni e vocazioni, ad una rappresentazione maggiormente strumentale, finalizzata all'acquisizione di risorse economiche e di sicurezza.

Il passaggio dal "lavoro sognato" alla "realtà del lavoro" avverrebbe dunque all'aumentare dell'età favorito dall'intensificarsi dei discorsi relativi al lavoro che circolano all'interno delle agenzie socializzative (famiglia, scuola, gruppo dei pari, adulti significativi), così come da una maggiore attenzione selettiva da parte dei giovani nei confronti del discorso mediatico inerente il mercato del lavoro e l'economia.

I giovani partono in linea di massima, con l'idea di trovare un lavoro che dia la possibilità di conciliare un alto guadagno ed una alta espressività. Con l'aumento dell'età invece, si passa ad una visione del lavoro che possa conciliare principalmente espressività e stabilità dell'occupazione.

Possiamo notare inoltre, come i giovani e le famiglie reagiscano alla sfida dell'incertezza del sistema occupazionale innalzando i livelli di istruzione. Il 90% dei giovani accede alla scuola secondaria superiore, 3 ragazzi su 4 ottengono un diploma, oltre la metà si iscrive all'università.

Riscontriamo in queste scelte e nella tenacia con cui le famiglie sostengono l'istruzione dei figli, un'implicita quanto impellente domanda di dignità del lavoro. L'istruzione tra l'altro innalza le aspettative, ancor più quando i giovani sono i primi in famiglia a raggiungere il traguardo di un diploma o di una laurea (Ambrosini, 2009).

Tra le aspirazioni professionali dei giovani emerge sempre più, la dimensione del lavoro autonomo, con una connotazione positiva, come possibilità di avere una relativa indipendenza nelle

decisioni, gestire autonomamente il tempo dedicato alle attività professionali, l'opportunità di mutare organizzazione del lavoro a seconda delle necessità personali. Tali potenzialità rappresentano un forte fattore di attrazione per i giovani.

Sono molti i giovani e giovanissimi, che negli ultimi anni hanno scelto tale forma di lavoro, percependolo come meno sottoposto a vincoli, più rispondente a bisogni di espressività e creatività individuale e maggiormente remunerativa rispetto ai "tradizionali" lavori offerti dalle imprese attraverso un contratto dipendente.

Inoltre in alcuni contesti, come il Sud d'Italia, il lavoro autonomo (impresa individuale o in cooperativa), risulta ad oggi, l'unica prospettiva occupazionale e la sola strada per valorizzare le risorse del territorio.

Queste percezioni sociali, tuttavia, si confrontano con il fatto che spesso i lavori autonomi mal si conciliano con orari di lavoro a tempo parziale e che sempre più le prestazioni autonome di lavoro devono sincronizzarsi e rendersi compatibili con le necessità e i fabbisogni dei committenti, riducendo, talora in misura consistente, il livello di decisionalità e gli ambiti di discrezionalità che, soprattutto i più giovani, attribuiscono al lavoro autonomo.

Nel Rapporto 2008 "L'Italia dei Lavori" della Fondazione Nord-Est, emerge come in termini di prestigio ed ambizione le figure professionali dell'imprenditore e del libero professionista siano le maggiormente desiderabili dal campione intervistato di giovani tra i 15 e i 24 anni. Parallelamente a questo, vediamo come, invece, la fabbrica ed il lavoro operaio vengano considerate come le mansioni meno attrattive per i lavoratori intervistati, sia dal punto di vista della desiderabilità sia da quello del prestigio.

Trattando di *lavoro* e di tempi dedicati a tale dimensione risulta di grande interesse capire come i giovani vivono il rapporto tra il tempo del lavoro e il tempo libero.

Possiamo definire il tempo libero come un "atteggiamento della mente", influenzato dal modo in cui ognuno interpreta i propri doveri familiari e lavorativi, ma anche come espressione dell'effettiva disponibilità quantitativa di ore da dedicare liberamente allo svago e allo sviluppo dei propri interessi. Età, genere e ruoli ricoperti nella famiglia determinano una diversa disponibilità di tempo libero, ma anche una diversa percezione del suo valore: non esiste una condizione ottimale universale nella quale chiunque apprezzi pienamente il tempo libero.

In tale ottica possiamo però dire che le attività che esulano dal "tempo obbligato" rappresentano per i giovani un'occasione per costruire ed esprimere la propria personalità, per definire le proprie appartenenze e per esprimere i propri interessi e bisogni.

Alla luce di quanto detto risulta evidente come la soddisfazione del tempo vissuto sul posto di lavoro influisca sul modo in cui gli adolescenti ed i giovani vivono il proprio tempo libero. Risulta frequente infatti per molti giovani la ricerca di eccitazione e divertimento sfrenato nel fine settimana quando la condizione lavorativa viene vista come opprimente e vincolante, rendendo difficile così l'armonia e l'unità tra i tempi di vita.

### **2.3 IL SIGNIFICATO DEL LAVORO: PRINCIPALI CONTRIBUTI TEORICI**

Ogni individuo, in relazione alle proprie caratteristiche psicosociali e ai gruppi sociali di appartenenza, manifesta differenti livelli di attaccamento al lavoro e attribuisce ad esso diversi gradi di centralità rispetto ad altre sfere della vita individuale. Ogni persona, inoltre, nutre una serie di attese ed elabora una serie di rappresentazioni e di schemi di riferimento socialmente condivisi, che intervengono ad orientare le scelte e le strategie occupazionali individuali (Sarchielli *et al.* 1991)

I significati attribuiti al lavoro dipendono dalla misura in cui il “lavorare” costituisce per l’individuo un’opportunità con cui soddisfare una serie di bisogni e una fonte di costruzione della propria auto-immagine. Tali bisogni possono essere di natura “estrinseca” (ottenimento dei mezzi per vivere), “intrinseca” (bisogno di esplorare, manipolare e modificare l’ambiente circostante, utilizzo delle proprie abilità in una attività concreta) e “sociale” (instaurare rapporti significativi, duraturi e finalizzati con altri). La relazione tra lavoro e *self* costituisce l’elemento di base su cui si struttura l’orientamento di valore verso il lavoro. Le differenze inter-individuali nei significati attribuiti al lavoro, sarebbero in funzione principalmente delle caratteristiche psicologiche del soggetto, prevedendo una sostanziale stabilità nel tempo di tali concezioni e valori (Fraccaroli, 1998).

Applicando tale impostazione al nostro tema, troviamo dunque che, con il termine “valori lavorativi”, ci si riferisce agli scopi generali e relativamente stabili che le persone cercano di raggiungere mediante il lavoro. D’altro canto, le singole persone cercano di perseguire una varietà di scopi e di valori nel proprio lavoro: una remunerazione economica, un’identità, uno *status* sociale, l’auto-realizzazione ed altro ancora. Comprendere cosa le persone cerchino nel lavoro, è molto importante, non solo da un punto di vista teorico e conoscitivo, ma anche per le implicazioni operative che comporta (Bellotto, Trentini, 1997).

L’ “importanza” del lavoro, al contrario, riguarda proprio il confronto dialettico con le attività extra-lavorative. Essa viene quindi studiata a partire dal fatto che le persone svolgono diversi ruoli: studiano, sono membri di una famiglia, svolgono questa o quella attività nella vita sociale, dedicano un certo spazio mentale e temporale ad attività dette del tempo libero. Da qui nasce il problema di come i diversi ruoli esistenziali si rapportino tra loro e di quale sia la loro importanza relativa. In sostanza, il concetto di importanza del lavoro viene inteso come credenza soggettiva circa il valore del lavoro all’interno della propria vita (Bellotto, Trentini, 1997)

La psicologa sociale Marie Jahoda (1982), studiando i problemi psicologici creati dalla mancanza o dalla perdita del lavoro, giunge a definire due tipi di funzioni del lavoro. Una prima funzione, denominata *esplicita*, di carattere economico: per la maggior parte delle persone il denaro necessario per far fronte alle proprie esigenze di vita deriva dal contratto di scambio che si stipula tra individuo e organizzazione di lavoro. Una seconda funzione, invece, denominata *latente*, viene da lei suddivisa in cinque fattori:

1. *Il lavoro provvede a una strutturazione del tempo quotidiano.* Il calendario personale e quello sociale di un giovane sono direttamente influenzati dalle sequenze lavorative: la distribuzione dei tempi di attività, di riposo e di svago, come pure molte scelte familiari apparentemente autonome, riproducono in realtà schemi di uso del tempo propri delle istituzioni lavorative in cui le persone operano.
2. *Il lavoro assicura regolari esperienze significative di interazione sociale al di fuori della famiglia.* Del resto esso costituisce un “sistema sociale” nel quale persone e gruppi interagiscono quotidianamente. Gli orientamenti all’azione, gli stili di vita, le opinioni e le rappresentazioni della realtà, elaborate dalle persone e scambiate reciprocamente, divengono un patrimonio comune che si traduce in norme e regole sociali condivise, consolidate e trasmesse alle nuove generazioni di occupati.
3. *Il lavoro permette di rispondere al bisogno di agire sul proprio ambiente.* È nel contesto lavorativo che spesso si sviluppano appieno e si esprimono le capacità di azione di una persona in relazione alle concrete richieste di prestazione.
4. *Il lavoro determina una diretta connessione tra mete individuali e scopi sociali.* Lavorando, una persona può giocare un ruolo attivo nel produrre beni e servizi; in questo modo, non solo corrisponde ai propri bisogni di conoscere e dominare il proprio

ambiente, ma può partecipare a scopi sovraindividuali connessi con l'utilità sociale del lavoro stesso.

5. *Il lavoro contribuisce a definire aspetti importanti dello status sociale e dell'identità personale.* L'esperienza lavorativa può procurare soddisfazione per i risultati raggiunti; può fornire riscontri positivi sui propri progetti di vita; può rappresentare un punto di riferimento per riconoscersi, per arricchire o confermare il proprio modo di concepire se stessi, nella concreta situazione che si sta vivendo.

## **2.4 IL SIGNIFICATO DEL LAVORO PER I GIOVANI A BASSA SCOLARITA'**

Per i giovani che abbandonano l'ambiente formativo, avere un lavoro può essere concepito come un'opportunità di "essere finalmente se stessi" e di esplorare o esplicitare altri aspetti del proprio *self* fino a quel momento meno salienti (Sarchielli, 1991). Quando la scuola non ha funzionato, proprio il lavoro diventa la grande occasione di socializzazione al mondo adulto, di apprendimento di abilità cognitive, professionali e sociali (Ambrosini, 1995).

La dimensione lavorativa viene investita del significato di strumento, per raggiungere il riconoscimento di sé, per facilitare il processo di acquisizione dell'identità, con un ruolo, uno spazio, un'immagine personale, favorendo quindi il raggiungimento di autonomia ed indipendenza.

Il lavoro garantisce quindi, per questi giovani, la possibilità di situarsi nel mondo degli adulti in una posizione di parità e reciprocità, preservando la stima di sé: offre infatti la possibilità di valere qualcosa, permettendo di sentirsi uguali agli altri. Lavorare, avere un ruolo sociale identificabile e positivo, percepire un salario, costituisce di per sé un notevole incentivo motivazionale, soprattutto in un'atmosfera di scarsità di opportunità occupazionali (Ambrosini, 1995).

Per le biografie frammentate e discontinue di tali giovani il lavoro può rappresentare una dimensione che ricomponete l'esperienza di vita, restituendo il senso al proprio agire e alla propria identità personale; oppure al contrario può ulteriormente scomporre esperienza ed identità. Questo si verifica soprattutto quando il lavoro assume caratteri più strumentali, legati soprattutto alla conquista di nuove opportunità di accesso a beni e servizi (Lizzola, 2009).

I giovani a bassa scolarizzazione, infatti, nel lavoro ricercano soprattutto una buona paga e la garanzia del posto. Le aspettative nei confronti del lavoro assumono per i giovanissimi "forme garantiste", mentre atteggiamenti espressivi come la ricerca dell'autonomia, la possibilità di sviluppare i propri interessi, sono correlati al titolo di studio, ossia aumentano con l'aumentare della scolarità.

Concludendo, vorremmo poter capire se il lavoro, ancora oggi, rappresenta per i giovani, uno degli ambiti di vita più importanti, fonte di mantenimento, ma anche di soddisfazione e realizzazione personale.

Crediamo che in questa società del lavoro mobile e precaria, cresca sempre di più l'investimento che i giovani fanno sul lavoro, il significato che gli danno, il tempo che vi dedicano, le speranze che vi ripongono per il loro futuro (Ambrosini, 2009).

Risulta per questo necessaria un'analisi attuale rispetto al difficile contesto che stiamo attraversando con l'obiettivo di agire per aprire modi, luoghi, incontri reali in cui si attivino "aspirazioni" personali e condivise, affinché molti giovani possano sperimentarsi come "produttori" di progetti, di sogni e non solo come passivi fruitori di occasioni (Lizzola, 2009).

Riteniamo che anche in un contesto sociale di grande incertezza, i giovani dovrebbero sentirsi "imprenditori di se stessi"; ogni giovane dovrebbe saper scommettere sulle proprie abilità, senza affidare il proprio destino ad eventi o soggetti esterni alla propria vita (Ambrosini, 1995).

La frase di Joseph Cardijn, fondatore della Gi.O.C. , “Ogni giovane lavoratore vale più di tutto l’oro del mondo”, elaborata nell’epoca di maggiore diffusione del lavoro in fabbrica, paradossalmente ha ancora più valore in questa epoca in cui i giovani sono chiamati a valorizzare il “loro oro”, le proprie competenze e professionalità, i propri talenti, per far fronte al difficile momento di crisi.

### **3. L’INDAGINE: “UN’IMPRESA CHIAMATA LAVORO”**

#### **3.1 OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA D’AZIONE PER LA GIOC**

La campagna d’azione consente alla GiOC di compiere al meglio la propria missione. Attraverso questo strumento si potrà infatti:

- Incontrare e aggregare i giovani italiani e stranieri nei loro luoghi di vita, nei centri di formazione professionale, nei centri d’incontro, nell’ambito dell’associazionismo;
- Stimolare la riflessione e l’analisi sulla condizione giovanile nei diversi contesti locali, sui meccanismi sociali e culturali che caratterizzano il nostro tempo, che creano inclusione ed esclusione sociale;
- Individuare piste d’azione e proposte, a livello di società civile e di contesto politico, che consentano la piena realizzazione di ogni giovane, rimuovendo ostacoli e individuando risorse da potenziare;
- Creare collaborazioni e costruire reti con altri soggetti a livello di terzo settore e pubblico.

#### **3.2 OBIETTIVI D’INDAGINE**

Gli obiettivi dell’indagine riguardano: la comprensione dei modelli di significato dell’esperienza lavorativa per i giovani, la ricostruzione dei cambiamenti nell’attribuzione di senso e di valore a tale dimensione (soprattutto in questo tempo di crisi economica e culturale), il sistema di valori che orienta le scelte professionali dei giovani e le cause individuali e sociali di tali stili. Le principali aree di indagine saranno:

- *Le rappresentazioni*, la concezione, il senso ed il valore che i giovani attribuiscono al lavoro
- *I bisogni* intrinseci ed estrinseci che la propria condizione lavorativa cerca di soddisfare
- *Le implicazioni* che la concezione del lavoro ha rispetto alla definizione dell’identità individuale, ai progetti di vita, all’impiego del tempo libero
- *Le aspirazioni* rispetto alla propria carriera lavorativa
- *La concezione* del lavoro autonomo, della creazione di impresa individuale ed in cooperativa e della valorizzazione delle risorse del territorio

#### **3.3 METODOLOGIA E PERCORSO**

La campagna d’azione si apre con una fase di indagine, attraverso una ricerca che prevede una metodologia di tipo qualitativo.

La *prima fase* consiste nell’inchiesta a livello nazionale, per realizzare un’analisi di sfondo e avere dei dati su ciò che vivono i giovani tra i 15 e i 30 anni, nelle differenti aree del paese. Lo

strumento utilizzato sarà il Focus Group, con una traccia di lavoro che affronterà le principali tematiche delineate negli obiettivi d'indagine, tale strumento permette infatti l'incontro diretto con i giovani, raccogliendo i vissuti e la parola dei protagonisti dell'inchiesta.

Successivamente verranno realizzati degli approfondimenti locali, a partire dalle questioni cruciali emerse nel quadro nazionale. Ogni territorio (Nord, Centro e Sud d'Italia) effettuerà in questa fase, degli studi su gruppi specifici di giovani.

La *seconda fase* consiste nell'analisi, ovvero nell'elaborazione del materiale raccolto, da parte di alcuni esperti da individuare e dei volontari della Gi.O.C., attraverso il confronto con testimoni privilegiati ed esperti di varie discipline, che si concluderà con la stesura di un primo rapporto d'indagine.

La *terza ed ultima fase* è quella dell'azione, ovvero la sperimentazione, attraverso azioni pilota di iniziative con lo scopo incidere sugli aspetti più problematici che emergono dalla ricerca.

Al termine di questa fase ci sarà la pubblicazione complessiva del rapporto di ricerca.

Queste fasi rappresentano una macro struttura, ma si prevede, a partire dallo stile "partecipato" dell'indagine, che l'incontro con le realtà giovanili porti, già dalla prima fase, ad una progettualità dinamica, che alimenti il processo di "ricerca – analisi – azione", attraverso sperimentazioni con i giovani stessi, come già avvenuto in passato.

Durante tutte le fasi in cui si svilupperà la campagna d'azione sono previsti momenti di coordinamento tra i responsabili locali.

La ricerca-azione si svilupperà in un periodo di circa 20 mesi, nel seguente modo:

- ❖ *Prima fase* di raccolta dati, attraverso la realizzazione dei Focus Group: da Aprile 2009 a Novembre 2009
- ❖ *Seconda fase* di analisi nazionale e locale: da Dicembre 2009 ad Aprile 2010
- ❖ *Terza fase* di progettazione e sperimentazione delle azioni pilota: da Maggio 2010 a Dicembre 2010

### **3.4 RICADUTE TERRITORIALI**

La ricerca sarà realizzata a scala nazionale, su un campione d'indagine rappresentativo delle varie aree geografiche e socio-economiche italiane.

In particolare si prevede la realizzazione dei Focus Group nelle realtà in cui è presente l'associazione (Torino e centri minori del Piemonte, Bologna, Roma, Catania, piccoli centri delle Marche, della Lombardia, del Molise, dell'Abruzzo, della Basilicata, della Calabria, della Puglia e della Sardegna); in maniera indiretta, tramite la collaborazione con altri soggetti, anche nei contesti in cui non è presente l'associazione. L'avvio di attività di analisi e delle azioni pilota avverrà nelle zone in cui è presente la GiOC e là dove si costruiscono opportunità di collaborazione locali anche con altri partner.

La ricerca-azione relativa a giovani e lavoro può, a nostro avviso, offrire i seguenti vantaggi:

- a livello conoscitivo, approfondire la condizione giovanile nel nostro territorio; offrire occasioni di analisi, interpretazione al contesto locale sotto forma di dibattito e documentazione scritta;
- a livello operativo, individuare le cause dei processi di inclusione o esclusione nel mondo del lavoro e possibili azioni politiche;
- promuovere forme di cittadinanza attiva, di creazione di impresa individuale o in cooperativa;

- attivare collaborazione tra associazionismo sociale e enti pubblici in un'ottica di welfare mix;
- fare proposte per le politiche giovanili, tra lavoro, istruzione e tempo libero, di riappropriazione del territorio

### 3.5 COLLABORAZIONI

La coordinatrice della ricerca sarà la *dott.ssa Elisa Russello*, psicologa e specializzanda in Psicoterapia dell'età evolutiva, che negli anni precedenti ha collaborato con l'*Università degli Studi di Genova*, Dipartimento di Scienze Sociali, coordinando la fase di raccolta dei dati all'interno di una ricerca sulle trasformazioni normative e sulle relazioni fra gli attori sociali nel sistema formativo italiano, con *Anolf Piemonte e I.RE.COOP Piemonte* nella predisposizione di strumenti informatici (in SPSS) e imputazione dati all'interno del progetto di ricerca "Equal Solidassistenza" e attualmente collabora con la Cooperativa Terra Mia che attraverso varie ricerche-intervento promuove attività di promozione sociale e prevenzione del disagio sul territorio di Torino e Provincia.

Farà parte del gruppo di lavoro anche la *dott.sa Susanna Bustino*, attuale presidentessa della GiOC.

Nelle diverse fasi del progetto saranno inoltre coinvolti il *dott. Marco Canta*, presidente della Cooperativa sociale ORSo di Torino, che in questi anni ha coordinato diversi progetti per l'accompagnamento al lavoro e lo sviluppo di iniziative di auto-imprenditorialità e la *dott.ssa Viviana Girard*, responsabile della divisione informazione e politiche giovanili nella medesima cooperativa, che ha seguito la progettazione di servizi territoriali per i giovani.

Il progetto vedrà la partnership della Cooperativa sociale ORSo di Torino, nata dall'esperienza della GiOC (Gioventù Operaia Cristiana) ed impegnata dal 1989 in progetti relativi alle politiche giovanili. L'operatività della Cooperativa è sempre stata caratterizzata da una precisa attenzione alle dimensioni della progettazione, del lavoro di rete, della messa in atto di interventi rispettosi dei soggetti coinvolti e delle situazioni locali.

In questi anni la GiOC e la Coop. ORSo hanno collaborato a vari livelli nella realizzazione di interventi sociali e hanno scambiato competenze e conoscenze sia a livello macro che in riferimento ai progetti avviati in realtà territoriali in cui erano entrambe presenti.

La collaborazione nel progetto di ricerca-azione si concretizzerà nel seguente modo:

- presenza della Cooperativa nel gruppo di discussione dei dati raccolti dall'indagine, al fine di arricchire il dibattito con contributi che derivano dall'esperienza maturata nel lavoro coi giovani;
- sostegno da parte di operatori della Cooperativa collocati nei servizi/progetti presenti sui territori della Provincia di Torino, Cuneo e Asti nell'attività di individuazione di soggetti per la realizzazione dei Focus Group;
- supporto nella definizione della mappa dei luoghi e degli ambienti in cui intercettare i giovani nei territori in cui la cooperativa è radicata e mediazione contatto.

Sono previste inoltre collaborazioni nella fase della raccolta dei dati e della condivisione dell'analisi effettuata, con tutte quelle agenzie con cui la GiOC quotidianamente lavora: centri di formazione professionale, sindacati, mondo dell'associazionismo (Azione Cattolica, Agesci, ACLI) e con il Progetto Policoro.

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Ambrosini Maurizio (a cura di), *La fabbrica dei giovani. Il lavoro dei giovani tra necessità e progetto*, Rimini, Edizioni solidarietà, 1995.
- Ambrosini Maurizio, *La partecipazione dei lavoratori nei modelli produttivi post fordisti*, in "Sociologia del lavoro", n. 68, 1997.
- Bellotto Massimo (a cura di), *Valori e lavoro: dimensioni psicosociali dello sviluppo personale*, Milano, Franco Angeli, c. 1997
- Buzzi Carlo, Cavalli Alessandro, de Lillo Antonio, *Sesto Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 2006
- Fraccaroli F, Sarchielli G., «Rappresentazioni del lavoro e della disoccupazione», in Sarchielli G., Depolo M., Fraccaroli F., Colasanto M, *Senza lavoro. Vicoli, strategie e risorse per la costruzione sociale dell'occupabilità*, Bologna, il Mulino, c. 1991, pp. 99-148.
- Fraccaroli Franco, *Esperienza della disoccupazione e significati del lavoro. Una indagine longitudinale*, in "Studi di Sociologia", XXXI (2), 1993, pp. 159-76.
- Jahoda M., *Employment and unemployment*, Cambridge, Cambridge University Press, 1982.
- Marini Daniele (a cura di), *L'Italia dei Lavori, Rapporto 2008*, in "Quaderni FNE", n° 52, 2009.
- Sarchielli G., Depolo M., Fraccaroli F., Colasanto M, *Senza lavoro. Vicoli, strategie e risorse per la costruzione sociale dell'occupabilità*, Bologna, il Mulino, c. 1991.
- Sarchielli G., «La transizione difficile», in Sarchielli G., Depolo M., Fraccaroli F., Colasanto M, *Senza lavoro. Vicoli, strategie e risorse per la costruzione sociale dell'occupabilità*, Bologna, il Mulino, c. 1991, pp. 13-54.
- ID., «Disoccupazione e socializzazione al lavoro», in Avallone Francesco (a cura di), *La metamorfosi del lavoro: prospettive occupazionali e progettualità lavorativa, 10 studi a confronto*, 2. ed., Milano, Franco Angeli, 1996, pp. 83-93.
- ID., «Divenire lavoratore: il lavoro come contesto di socializzazione», in Depolo Marco (a cura di), *L'ingresso nel mondo del lavoro. I comportamenti di individui e organizzazioni*, Roma, Carocci Editore, 1998, pp. 19-56.